

de Hongaria, qual è abitante de qui, et hessendo ritornato sabato, dice esser stato in Lubiana, dove se faceva conseio per crear uno orator per nome dil re Ferdinando, al Signor turco, et questo fu a li 10 de marzo; poi andò in Petovia, dove nulla intese; andò poi a Cinquechiese, parlò con uno parente suo et nulla era de novo. Dice li praticoè con molti turchi con diverse mercantie, et danno obedientia al re Zuane; poi andò a Presburch, dove se incorona il re de Hongaria, et li era el re Zuane; dice haverlo visto; con lui era uno turco de reputation, qual pensa dover esser uno sanzaco dil Turco, et era stà insieme con uno homo dil re Zuane a uno loco se chiama Radigova, dove atrovandose alcuni nontii dil re de Romani per veder de far qualche accordo, se dice erano partiti senza conclusione; et 17 over 18 zorni era che 'l re Zuane parti de li per andar a Varadin per andar poi in Transilvania. Dice in quelle parte di la Serinia non farse provision alcuna, excepto haveano fatto uno capitano chiamato Cocianer per nome dil re Ferdinando. Dice haver inteso in tutti li lochi dil Signor turco, da Belgrado in suso, in Serinia farsi grandissime provision de vittuarie, et che era sta fatto comandamento, da parte dil re Zuane, che tutti stagino in ordine, perchè si dice voler venir fino a Vienna, ma che quelli de Hongaria mal volentieri se moveno. Dimandato quel se diceva dil reverendo Griti, dice che 'l se diceva si dovea partir da Constantinopoli per Polonia.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte et capitano, di 24 marzo, ricevute a di 6 april. Come, per uno Turco de bona fama hozi capitato de qui per sue facende et altre, si ha el bassà de la Bossina et Murath Caehnia, qual è li col bassà, fanno con sollicitudine adunar gente a piedi et a cavallo in più numero poleno, per qual impresa non sa. *Item*, heri Macalochio, capo di le gente turesche a Salona, ha ditto haver aviso che venendo per la Bossina do oratori dil re de Romani con presenti per andar a la Porta, et che per el Signor de quella provintia è stà intertenuti, et spazato uno olaco a la Porta, et che se ragiona tra turchi che i non saranno admessi. Scrive haver fatto publicar la parte de l'imprestado dil clero, et niun fin hora è venuto a pagar.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a di 25 fevrer, ricevute a di 6 april. Come heri ave lettere di Antona dil capitano di le galie, di 22, manda la copia, et richiede lettere a quelli governadori li dagi aiuto a punir

quelli feno quel insulto etc., *unde* non potendo parlar al re, parlò al duca de Norfolch, pregando volesse scriver etc. Disse la cosa non è di sorte che merita pena capitale, ma ben di mediocre pena. Il patron Grimani è stato da me, dicendo lui et il patron Bragadin è stà astretti dal capitano a dar el pan a li galioti. Heri sera vene un corier di Roma, non sa la causa. Il nontio dil papa spesso va a corte. Quel Andrea Corsin nontio dil re Zuane è partito acarezato et presentato da questa Maestà. El duca de Norfolch se ha dolesto con lui orator, dicendo quella Signoria fa iniuria al re fuora di ogni ragion, a non voler lassar venir in sua defension li dotori de Padoa, etc.

Dil ditto, di 13 marzo, ricevute a di 6 de april. Come a di primo de l'istante, il duca de Norfolch andò a Dobla contra lo episcopo de Visestre, tornava de Franza con uno dei secreti camerieri dil re Christianissimo, et a di 4 parlò al prefato et lui ritornò in Franza, et zerca el divortio et il matrimonio de la principessa le cose non succedono *ad vota*, et questo Serenissimo re se risente dil re Christianissimo et dil Papa, et monsignor di Visestre ha referito nel parlamento che 'l Pontefice non pol far altro, *unde* il Papa è venuto in indignation et il re al tutto vol veder la fin dil divortio. Il termine è la domenica de le Palme, et terminato se habbi a perlongar. Sono venuti 14 francesi col vescovo di Visestre spogliati da alcune nave di questa insula, li qual ancora non è stà expediti.

Dil ditto, di 20. Come ricevete lettere nostre di 28 fevrer et 2 dil presente, ma quelle di 20 non ha haute. Heri fo a corte per purgar la Signoria nostra di dotori de Padoa etc., et non potendo parlar al re, parlò al duca de Norfolch et altri dil Conseio secreto, quali inteso le excusation nostre, risposeno quelli che lezeno bisognavano andasse a Roma et non altri. Et lui orator disse bastava aver hauto li consigli suoi, con altre parole, che partendosi quelli lezeno saria ruinar el Studio de Padoa. Il conte Dulcer mostrava moversi, ma il duca de Norfolch disse che il re non sperava questo haver da la Signoria nostra etc. Scrive, il parlamento se redurà a li 15 de april, et hanno terminà non se pagino più rate al Papa de li episcopati et de ogni altra sorte di beneficii: vero è che questa deliberation nasce dal voler regio, ma il re non l'ha ancora ratificata, et hanno scritto al Papa, se questa cosa si fa, darà tanta utilità al re quanto ha Sua Maestà de intrada, et darà uno veseoado a uno che ha uno altro et quello a uno altro, sichè il vacar de

8bis)*